CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 27-06-2013
Pagina 23
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Immigrazione
La baby atleta e il divieto di gara
di **Riccardo Bruno**
a pagina **23**

La storia Ha 9 anni, la squadra la porta in trasferta e non la schiera. La federazione: pronte le regole per consentire a chi è residente di fare attività agonistica

Promessa del nuoto sincronizzato a bordo vasca perché è tunisina

Nata in Veneto, per la legge non può gareggiare. Zaia: un cortocircuito

Anche ieri era in vasca. Come tutti i pomeriggi, da lunedì a venerdì, dalle tre alle cinque e mezzo. Prima gli esercizi in palestra poi nuoto sincronizzato. R. farà dieci anni a novembre e non si perde un allenamento. Ma è costretta a perdersi le gare. È nata in Italia, ma i genitori sono tunisini. Per la nostra legge è tunisina pure lei, anche se vive da sempre nel Padovano, anche se frequenta le scuole venete, anche se è la promessa di una società sportiva italiana.

Ogni volta che quest'anno c'era una competizione ufficiale, la invitavano a stare a bordo piscina. Era in sincrono con le compagne ma non con il diritto. «A marzo la squadra è andata a Roma per due giorni — ricorda il padre, falegname, dal 2002 in Italia —. Lei no. Ci è rimasta malissimo. Non si è sentita bene, l'ho dovuta portare al pronto soccorso».

R. però è determinata, quando le amiche sono rientrate ha ripreso come sempre gli allenamenti. «Purtroppo i regolamenti attuali ci impediscono di fare diversamente» si scusa come quasi fosse colpa sua Aurora Calzavara, direttrice sportiva della società il Gabbiano, a Campodarsego. Segue una quarantina di ragazze, una decina sono nella squadra di R.: «La categoria è la "esordienti B". L'anno prossimo passeranno al livello A. E a quel punto sarà necessario il tesseramento per tutte le gare, non solo per quelle nazionali».

«Mia figlia è andata con loro in trasferta a Mestre e Montebelluna — spiega il padre —. Si scaldavano tutte insieme, poi quando iniziavano lei si doveva fare da parte. È stata felice quando le compagne hanno vinto il trofeo, ma non può durare a lungo così». Anche a scuola, quarta elementare, ne ha risentito. «Per fortuna le maestre la conoscono, sanno quanto si impegna — continua il papà —. Hanno capito qual era il suo malessere, l'hanno aiutata e sostenuta».

Tutti sono dalla sua parte. La squadra e la scuola, ma anche Mirko Patron, il sindaco di Campodarsego, quindicimila abitanti, industrie metalmeccaniche e valigerie. Ieri pomeriggio ha chiamato i genitori in Comune: «Io non posso fare niente, ma vi do la mia solidarietà».

Persino il leghista Luca Zaia non si è tirato indietro, pur premettendo che era e resta contrario allo «ius soli» (il diritto di essere cittadini dello Stato dove si nasce): «C'è un evidente cortocircuito burocratico che va risolto e su cui serve una meditazione seria e approfondita — ha detto il governatore del Veneto —. Occorre un segnale di civiltà e di attenzione nei confronti delle aspirazioni di questa giovane e dei tanti bambini che vivono da anni nella nostra Regione».

Qualcosa però si sta muovendo, grazie anche alla storia di questa bambina padovana. La Federazione italiana nuoto ieri ha fatto sapere che già da un anno ha approntato un nuovo Statuto e nuovi regolamenti che consentiranno «agli atleti residenti in Italia» (e non più solo ai cittadini italiani) di partecipare alle attività agonistiche. Manca soltanto l'ok della giunta del Coni. «Ma è una atto formale. Si potrà partire già dalla prossima stagione, da settembre».

R. l'ha saputo ieri sera, quando è uscita dalla vasca, e si è finalmente allargata in un sorriso. Il padre è più cauto: «È una buona notizia, ma prima di festeggiare aspettiamo che le cose cambino davvero». Come un buon italiano, sempre meglio diffidare della nostra burocrazia.

Riccardo Bruno
rbruno@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il padre
«A marzo le sue compagne sono andate a Roma, lei no: è stata malissimo, l'ho dovuta portare al pronto soccorso»

116867

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 27-06-2013
Pagina 23
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

La vicenda

La cittadinanza e i limiti della legge

1 La piccola promessa del nuoto sincronizzato è nata 9 anni fa in provincia di Padova da genitori tunisini. Per la legge italiana, dove non vige lo «ius soli» (che dà la cittadinanza dello Stato dove sei nato) la bambina è di nazionalità tunisina e non può disputare gare agonistiche

L'attività agonistica e il tesseramento

2 Il problema si pone per gli atleti che passano a un livello «agonistico», che richiede il tesseramento e quindi la nazionalità italiana. La bambina padovana il prossimo anno sarà una «esordiente A» e quindi, se non cambiano le regole, non potrà partecipare ad alcuna gara

I nuovi regolamenti e l'ok del Coni

3 La Federazione italiana nuoto ieri ha precisato che i nuovi regolamenti prevederanno «la libera adesione di tutti gli atleti residenti in Italia alle attività giovanili» nonché «alla partecipazione alla successiva attività assoluta». Manca soltanto l'ok della giunta del Coni

CORRIERE DELLA SERA

Rinvio Iva, sale l'acconto Irpef

Promessa del nuoto sincronizzato a bordo vasca perché è tunisina

116867

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.